

# PARI AVANTI TUTTA



## ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA Gruppo MO. Arduino FORGIARINI - GEMONA DEL FRIULI

Publicazione ufficiale del Gruppo A. N. M. I. di Gemona del Friuli—Ciclostilato in proprio a Gemona. N° 7 apr-mag-giu. 08

### EDITORIALE

Qualcuno si sarà chiesto come mai un così lungo silenzio senza la lettera che ci ricorda qualche appuntamento importante della vita associativa del Gruppo. In verità questi ultimi sei mesi sono stati molto intensi di una attività spesso occulta e comunque non visibile se non ai diretti interessati.

Dopo l'assemblea ordinaria, che in verità ha avuto una massiccia partecipazione, abbiamo perfezionato i contratti per la messa in funzione della nuova sede di Ospedaletto e quindi abbiamo iniziato i lavori di predisposizione dei locali per sistemarvi arredi e attrezzature dalla attuale di via Trasaghis. Grazie alla collaborazione di alcuni soci, non troppi per la verità, ora i lavori sono a buon punto e molto presto faremo l'inaugurazione ufficiale con benedizione dei locali ed in quella occasione festeggeremo la Festa della Marina di cui non ci eravamo scordati.

Nel frattempo abbiamo dovuto definire il programma del prossimo Raduno Nazionale di Settembre a Reggio Calabria, con itinerari, spostamenti ed in genere tutti gli adempimenti ad esso collegati, non ultima la raccolta delle quote di adesione e relativi versamenti all'agenzia che gestisce il tutto.

Nel periodo dal 2 al 4 maggio abbiamo effettuato una gita alle Cinque Terre, di cui si riferisce in altro articolo del giornale, come pure della visita a Monfalcone per i 100 anni

dei cantieri navali.

Siamo stati presenti alle varie cerimonie di carattere patriottico ed in genere commemorativo quali il 25 Aprile, il 6 maggio, il 24 maggio a Feletto Umberto, il 2 giugno, ed infine ad Artegna-Montenars per l'80° del Gruppo ANA l'8 giugno. Di alcune di queste cerimonie siamo stati parte attiva ed abbiamo notato, con un certo disappunto, la scarsità di partecipazione sia di Soci che in genere della popolazione, probabilmente allontanati da questi sentimenti dalla litigiosità e dalla disaffezione dei nostri rappresentanti politici a tutti i livelli. Auspico che nel prossimo futuro ci sia quell'inversione di tendenza in modo di trovarci numerosi alle manifestazioni promosse dalle nostre associazioni. Il mio auspicio in realtà è volto a sollecitare i Soci delle varie Associazioni d'Arma a dare il buon esempio: se mancano loro alle cerimonie di carattere locale e nazionale che ci dovrebbero, anzi ci devono senza se e senza ma, vedere coinvolti in prima persona, allora non possiamo pretendere che i concittadini non altrettanto coinvolti ci seguano e siano in grado di recuperare il significato dei valori fondamentali per troppo tempo sepolti sotto un mucchio di realtà fasulle.

Alfredo Contessi

### GITA ALLE CINQUE TERRE DEL 2-3-4 MAGGIO 2008

Partiti all'alba con il bus granturismo della ditta Barburini al completo, arriviamo a La Spezia per il pranzo e la sistemazione in hotel dopo le consuete soste; molto apprezzato il "panino" che offre un momento defatigante di dialogo e l'occasione per ricaricare le batterie dopo una levataccia. Nel primo pomeriggio incontro con la guida Laura, professionalmente molto preparata e che ci accompagnerà per l'intera durata della gita.

Raggiungiamo Portovenere, incantevole borgo medievale riconosciuto dall'UNESCO patrimonio dell'umanità, dove andiamo a visitare la chiesa di S. Pietro addentrandoci nelle viuzze caratteristiche dei paesi marinari. Rientriamo in hotel per una lauta cena quindi il meritato riposo dopo una giornata molto intensa. Il giorno successivo, sabato 3, raggiungiamo la località di Manarola con il pullman e quindi, dopo la visita al borgo, attraverso la "Via dell'amore" Riomaggiore, dove, col trenino, arriviamo fino a Monterosso. Visitiamo anche questo borgo molto suggestivo, quindi ci rechiamo al ristorante per il pranzo di pesce

e dove incontriamo con piacere la signora Nella e la figlia Serena, rispettivamente vedova e figlia dell'Amm. Giovanni Spinato. Al termine, visita libera fino all'imbarco sul battello, che ci porterà a La Spezia dopo una breve sosta per la visita al centro di Vernazza. Nel molo Italia depositiamo un serto di fiori presso il monumento ai Caduti del cacciatorpediniere *Alpino*, secondo il desiderio dalla moglie del superstite Guido Sant aggregatasi alla gita per questo motivo. Al termine raggiungiamo l'hotel per la cena ed il pernottamento.

Domenica 4, dopo la colazione in hotel, ci trasferiamo a La Spezia per la visita al Museo Navale, meta obbligatoria per noi marinai. Ci aggiriamo fra polene e modelli di vecchi velieri, mine e cannoni dell'ultima guerra, mezzi d'assalto e modelli delle recenti navi da guerra della Marina Italiana, recitiamo una pre-





ghiera al monumento dei sommersibili all'interno del museo; il tutto nello spazio di circa due ore, dopo di che facciamo una passeggiata nei giardini lungo i moli del porto. Ci avviamo lentamente verso il ristorante "Da Sandro" dove ci rifocilliamo coi gustosi cibi della cucina marinara spezzina. Il tempo è tiranno e bisogna partire per rientrare a Gemona. Qualche coda in autostrada, soste di prammatica e rientro in orario con grande soddisfazione di tutti. Un plauso all'autista Valerio per la sua guida sicura e tranquilla ed in genere a tutti i gitanti per la loro correttezza e puntualità.

Fin qui la cronaca, ma le Cinqueterre non sono solo questo. Sono un paesaggio con vigneti coltivati su terrazze a picco su un mare turchino, muri a secco della lunghezza della muraglia cinese, borghi arroccati su erti pendii, con le case variopinte e le chiese con facciate bellissime, gastronomia di prim'ordine bagnata da vini di alta qualità. Tutto ciò, arricchito da splendide giornate di sole, accresce il desiderio di tornare al più presto.

a. c.



## FESTA DELLA REPUBBLICA

C'era qualcuno. Ed è stato bello vedere un po' di gente attorno alla Bandiera. Forse i più giovani erano un po' intimiditi dal pur semplice apparato che ornava la piazza del Municipio, forse qualche coetaneo studente in più sarebbe stato gradito, forse qualche bandiera e vessillo in più non sarebbero apparsi fuori luogo, qualche cappello, o berretto, o basco di associazione in più non avrebbe stonato, ma non lamentiamoci troppo: ormai sappiamo quale sia il quadro di queste cerimonie. Da un po' di tempo, se non si riesce a strumentalizzarle, non fanno notizia. Tuttavia questa volta l'insieme è stato positivo, finalmente, per diversi aspetti. Il corteo che da Porta Udine ha raggiunto la piazza forse sembrava sparuto, ma era impressione esatta. Effettivamente è comparso un discreto numero di gagliardetti (e di vessilli), spiccavano come sempre i fregi e le uniformi di ufficiali e sottufficiali in servizio, ivi comprese le penne bianche, erano piacevole corredo le tenute estive dei Soci dell'A.N.M.I., facevano buon gruppo i volenterosi concittadini. Tant'è che la sala consiliare, al momento degli interventi ufficiali e della cerimonia conclusiva, era interamente occupata. Qui infatti erano in programma i brevi discorsi di circostanza e la consegna delle copie della Costituzione ai giovani neomaggiorenni.

L'apertura della serie di allocuzioni da parte del presidente del Comitato di coordinamento delle associazioni combattentistiche e d'arma e presidente del Gruppo A.N.M.I. di Gemona, Alfredo Contessi, è stata incisiva e precisa nel ricordare, in maniera concisa, ma efficace, la carica d'amore e di volontà di coloro che hanno costruito, difeso e onorato nel mondo l'Italia unita e la Repubblica italiana e nel sollecitare i cittadini ad aver cura di questa eredità. Il Sindaco di Gemona, Gabriele Marini, ha completato l'opera illustrando, in particolare ai giovani, in breve sintesi la storia della Repubblica. Ha concluso la parte ufficiale della

cerimonia la Prof. Mariolina Patat, Vicesindaco di Gemona, che ha rivolto non meno efficaci parole, chiare e coinvolgenti, ai giovani appena entrati nella maggiore età, a cui lo stesso Sindaco ha poi consegnato copia della Costituzione della Repubblica italiana. È stato bello anche l'applauso personalizzato che il pubblico ha dedicato a ciascuno dei giovani, altra sottolineatura, forse anch'essa timida, ma significativa, della partecipazione comunitaria.

Il consueto rinfresco *socializzante*, tenutosi sotto la loggia dell'antico palazzo municipale, ha soddisfatto il suo ruolo: per diverso tempo tutti i partecipanti alla manifestazione si sono intrecciati in chiacchiere, in discorsi più e meno seri, in commenti ed in esternazioni più o meno valide, che hanno confermato il piacere di tutti di potersi incontrare e dimostrare la consapevolezza dell'essere comunità.



Franco Vaia

## GITA FINCANTIERI A MONFALCONE DEL 18 MAGGIO 2008

Approfittando della mostra organizzata da Fincantieri per il centenario della fondazione, il nostro Gruppo ha organizzato una gita a scopo culturale per il giorno 18 maggio.

Partiti da Gemona poco prima delle ore 08.00 in pullman, alle 9.00 eravamo a Monfalcone per iniziare la visita guidata del grande complesso cantieristico, fra i maggiori a livello mondiale. Iniziamo con il percorso tematico della mostra, dove sono illustrate le vicende del cantiere dalla loro fondazione nel 1908 da parte della famiglia Cosulich fino ai giorni nostri, attraverso i diversi passaggi di proprietà (all'inizio sotto il governo austro-ungarico, poi sotto quello italiano), in seguito come CRDA ed infine come FINCANTIERI a gestione multinazionale.

Nella mostra spiccano i vari modelli di navi costruite: mercantili, passeggeri, militari; ma ci sono modellini di aerei, vagoni ferroviari ecc. Nella vasta area espositiva si possono ammirare navi attrezzate in grado di sollevare una portaelicotteri tipo Garibaldi con mare forza otto. Ma il vero fiore all'occhiello della produzione attuale sono le grosse navi da crociera attualmente in costruzione, che sono dei veri e propri paesi galleggianti con il massimo dei comfort. I cantieri di Monfalcone ne possono costruire due contemporaneamente. Ampio risalto viene dato alle finiture ed agli arredi di queste navi, quasi esclusivamente riservate a persone agiate. Procediamo, accompagnati da personale addetto, attraverso i cantieri dove ci viene illustrato il sistema costruttivo delle varie parti, l'assemblaggio dei vari elementi ed infine ci viene fatta vedere l'ultima nave in costruzione che è la più grande fra quelle costruite a Monfalcone con 130.000 tsl. e che sarà varata presumibilmente entro settembre-ottobre.

Conclusa questa prima parte della gita, di certo la più importante, dopo una breve sosta in centro a Monfalcone ci rechiamo al ristorante dove ci viene servito un ottimo pranzo a base di pesce. Ma il tempo stringe e occorre ripartire per Gorizia, dove è prevista la visita al castello e dove, nel frattempo, è iniziato a piovere. Al termine, reimbarco sul pullman per il rientro a Gemona, dopo una breve sosta a Corno di Rosazzo per la degustazione dei pregiati vini di una azienda agricola del posto. Conclusione in allegria, dunque, e rientro a casa sotto la pioggia, che ormai tuttavia non



ci preoccupa più. Bella ed interessante la giornata, buona la compagnia, come d'altro canto accade ad ogni nostra escursione.

A.C.

## UFFICIALE ACCOMPAGNATORE

Negli anni sessanta, giovane ufficiale, ero imbarcato su nave San Marco, non l'attuale nave da sbarco, nota per le sue ininterrotte missioni in Libano, ma del cacciatorpediniere conduttore ex incrociatore leggero della classe Capitani Romani, ricostruito negli anni '50 ed entrato in servizio nel 1957.



Come si nota dalla foto, era una bella nave di oltre 6.000 tonn. di dislocamento, che sviluppava una velocità massima di 39 nodi. L'armamento principale era costituito da 6 pezzi da 128/38, 2 a prora e 4 a poppa.

Per quei tempi era una nave ultra moderna, veloce, di elevata flessibilità, ottima per la caccia anti-sommergibile,

ma anche per la difesa antiaerea.

Con altre unità della squadra, il San Marco fu inviato a Venezia, ove si sarebbe svolta la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento al sommergibile Evangelista Torricelli, ex-smg. U.S.A. della classe Balao, ceduto nel 1960 all'Italia.

In quegli anni, mentre erano in costruzione i battelli della classe Toti, insieme agli altri sommergibili ex-USA, Da Vinci e Tazzoli e, successivamente Cappellini, Gazzana Priaroggia e Longobardo si stava ricostituendo l'Arma



Smg. Torricelli in fase d'ormeggio

subacquea, falcidiata da un severo trattato di pace. Da Maricosom, il Comando dei Sommergibili, dipendevano due gruppi, Comgrupsom Uno che raggruppava tutti i smg. ex-USA, gravitanti nella base di Taranto e Comgrupsom due invece i 4 battelli Toti, Dandolo, Bagnolini e Mocenigo, di norma dislocati ad Augusta in Sicilia.

Arrivati a Venezia il Comandante del San Marco mi mise di comandata per la cerimonia, quale Ufficiale di accompagnamento della contessa Morosina Morosini di Robilant, discendente dalla dogaressa di cui essa portava il suo nome (anno 1595).

In verità ero elettrizzato del grande onore offertomi, io, umile figlio di operai, accompagnatore di una illustre concittadina veneziana. Emozionato al massimo grado, scesi da bordo ed andai all'appuntamento con un motoscafo. In un palazzo patrizio del canal Grande incontrai la contessa, alla quale mi presentai con un perfetto baciamani:

“Sottotenente di Vascello Antonio Fioravante Volpi”.

L'augusta signora, sicuramente ultra ottantenne, ma di grande vitalità, con degli occhietti vispi ed intelligenti e dai modi aggraziati e signorili, mi guardò intensamente negli occhi e mi disse:

“Buon giorno, giovanotto! Mi saluti suo padre.... Eh,eh, ne ha fatte di marachelle quell'uomo durante il fascismo” (n.d.a. Giuseppe Volpi conte di Misurata morto nel 1947).

Piuttosto interdetto e balbettante non sapevo proprio cosa rispondere, se dirle che ero un umile figlio del popolo, o prendere le difese del conte ovvero che il conte non c'era più, ma al fine sommessamente, con un filo di voce, risposi: “Sarà mia cura, contessa, la ringrazio.....”

Ammiraglio Antonio Fioravante VOLPI

## *La Marina del Granducato di Toscana*

Il Granducato di Toscana non destina grandi risorse alla sua Marina, nonostante nel 1815, con l'annessione di tutta l'Elba e dello Stato dei Presidi, sia stato acquisito il diretto dominio su tutto il litorale toscano, tranne che su Viareggio, che entrerà a far parte del Granducato nel 1847 con l'abdicazione del Duca di Lucca.

A testimonianza di tale scelta è lo sviluppo dato, ancora, ai vecchi sistemi di difesa costiera basati sulle torri e sulle milizie locali e la loro sopravvivenza sino all'unificazione d'Italia.

Nel 1814, Ferdinando III, mentre i mari sono minacciati ancora dai pirati barbareschi, chiede all'Austria la cessio-

ne delle navi della ex-flotta italiana, non ottenendole.

Compera ed arma, allora, una galeotta e un felucone, ordinando anche la messa in cantiere e l'acquisto di altre unità minori cosicché, nel 1816, poteva contare su un brigantino, una goletta, uno sciabecco, quattro cannoniere e tre speronare.

La stipula di accordi di tregua con le reggenze musulmane d'Africa negli anni successivi, porta a un radicale ridimensionamento della Marina. Il riordinamento delle forze armate toscane, seguito alla restaurazione del 1849 e al piano di riarmo voluti dal comandante dell'Esercito, Federico Ferrari da Grado, si estende, nel 1857, anche alla Marina.

## *La Marina dello Stato Pontificio*

Lo Stato della Chiesa riunisce sotto un'unica amministrazione la Marina da guerra, quella di Finanza e la direzione generale dei piroscafi sul Tevere, che comprendeva quattro navi a vapore.

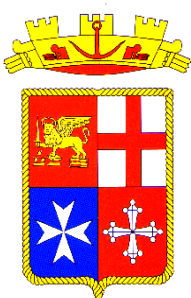
Nel 1823 si contano la goletta San Pietro, armata con dodici pezzi d'artiglieria; un cutter, adibito a guardaporto a Civitavecchia; una feluca e uno scappavia.

La Finanza, con i suoi timonieri, sottotimonieri e marinai, contrasta il contrabbando lungo le coste adriatiche, con dodici barche guardacoste, armate con due spingarde ciascuna, ripartite in due squadriglie agli ordini di due ufficiali di Marina: otto in Adriatico e quattro nel Tirreno. Negli anni Quaranta si ha un miglioramento strutturale con Alessandro Cialdi, di Civitavecchia, che dapprima organizza e dirige una spedizione in Egitto, risalendo il Nilo, poi, nel 1842, conduce a Roma dall'Inghilterra tre navi a ruote per la navigazione controcorrente sul Tevere, allora importante via commerciale con i suoi due approdi

di Ripa Grande e Ripetta al centro di Roma. A questi tre piroscafi, presto se ne aggiunge un quarto, il Roma che, sotto il comando di Cialdi, prende parte, nel 1848, alla prima guerra d'indipendenza.

Durante la Repubblica Romana, il Roma si distingue nelle acque d'Ancona, sfruttando il vapore nei periodi di bonaccia, per contrastare la flottiglia a vela austriaca che stringe d'assedio la città adriatica.

Nel 1856 vengono unificate la Marina da Guerra, la Marina di Finanza e la Marina del Tevere sotto la denominazione di Marina Militare Pontificia. Nel 1860, agli ordini del tenente colonnello Cialdi, la Marina pontificia ha un certo miglioramento, grazie soprattutto all'entrata in servizio della pirocorvetta Immacolata Concezione, della quale restano oggi una scialuppa al Museo della scienza e della Tecnica di Milano, ed un modello in scala ridotta e la bandiera, conservati a Museo Storico Vaticano del Palazzo Lateranense



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA**  
**GRUPPO M. O. ARDUINO FORGIARINI- GEMONA DEL FRIULI**  
*via Trasaghis, 256*  
**C.F. 91002830304 C/O CONTESSI ALFREDO**  
**VIA PIOVEGA, 47 - TEL. 0432 981335**  
[www.marinaidigemona.it](http://www.marinaidigemona.it)

SOCIO